

Un pensiero per...



Eugenio Bruni

L'ANPI Provinciale di Bergamo annuncia commossa la scomparsa di Eugenio Bruni, Vice Presidente Provinciale, già Presidente del Comitato Antifascista Bergamasco, e rende omaggio al suo antifascismo, culminato nel doloroso internamento nel lager di Dachau in cui morì il fratello Roberto, e coerente testimone per tutta la vita

degli ideali di democrazia, giustizia e libertà. I funerali si sono svolti il 16 luglio presso il Cimitero di Bergamo. Eugenio Bruni, partigiano e difensore dei valori della democrazia, della libertà, della pace, era nato l'11 luglio del 1918. Avverso al fascismo, alle leggi razziali, all'entrata in guerra con i nazisti, si dedicò, con il fratello Roberto, all'attività clandestina: scrivendo sui muri, pubblicando volantini, partecipando a riunioni. La prima volta venne arrestato a Bergamo l'11 ottobre 1941, processato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato con l'accusa di avere sporcato il monumento al duce posto davanti al Comune di Bergamo, fu condannato a tre anni di carcere. Incarcerato, con il fratello Roberto, a San Vittore e processato, fu liberato alla caduta di Mussolini, nel luglio del 1943.

Dopo l'8 settembre entrò nella Resistenza:

«... fuggii per raggiungere i partigiani, prima andai a Santa Brigida, poi dovevo andare in Val Canovina sul Lago Maggiore ma venimmo intercettati dalla guardia forestale repubblicana; arrestati fummo consegnati alle SS che ci fecero salire su una camionetta per condurci a Como; per due volte pensai che stavano per ucciderci perché per due volte scesero e ci spararono contro i fucili. Invece non spararono...».

Eugenio e Roberto Bruni vennero trasportati al lager di Bolzano e da lì a Dachau dove Eugenio vide morire il fratello.

Poche ore prima che arrivassero gli americani, le SS spararono sui prigionieri, le vittime furono ottocento; Eugenio riuscì ancora a salvarsi e a lasciare il campo: pesava 35 chili.

Alla fine del 1946 iniziò la carriera di avvocato penalista. Fu membro del direttivo provinciale del PSI e consigliere comunale a Bergamo. Presidente della Società di Mutuo Soccorso, società garibaldina di Bergamo, Presidente del Comitato Antifascista Bergamasco e Vice Presidente dell'ANPI provinciale di Bergamo.

Innumerevoli sono stati gli studenti, non solo bergamaschi, che hanno avuto la fortuna di ascoltare e di imparare da lui cosa è stata la Resistenza, con i suoi valori, e la deportazione.

(ANPI Bergamo)



Augusto Livaldi

Aveva combattuto nella Guerra di Liberazione Nazionale nelle fila della Brigata "Italia" della Divisione Modena ed era componente del direttivo ANPI associazione con la quale seguiva attentamente i problemi della Resistenza. Ci ha lasciati il giorno dell'Epifania di quest'anno.

Alla moglie Ines Credi, alle figlie Elma e

Nadia, ai generi Salvatore e Giuliano, alla sorella Ilva, la nostra Associazione, unitamente all'ANCR rinnovano le espressioni del loro dolore per la sua scomparsa.

(ANPI Pavullo)

Giovanni Ravasio

Il comandante partigiano Clen, è scomparso il 7 luglio scorso. Giovanni Ravasio è giunto alla fine del suo cammino, durante il quale ci ha insegnato l'amore per la Libertà, la dignità della Povertà, la fierezza dell'Onestà, la necessità della Solidarietà ed il rigore del Dovere.

Un altro piccolo pezzo di quell'Italia che amavamo e per cui valeva la pena lottare se ne è andato. Le sue ceneri riposano in un piccolo cimitero, sulle Alpi che tanto amava.

Lo ricordano con stima ed amore la moglie Giuseppina, Piercarlo, Massimo, Alberta, Aurora, Titti, Alessandra, Federico, Alessio. Ciao Papà.

(Piercarlo Ravasio - Cisano Bergamasco)



Rosa Mearolo

Presidentessa onoraria del Comitato provinciale ANPI di Viterbo dal 2006 era nata a San Michele in Teverina, frazione di Civitella d'Agliano, il 6 marzo 1933. Maestra elementare nei centri di Spoletino (frazione di Civitella d'Agliano), Celleno, Civitacastellana e Vignanello, aveva pubblicato le memorie della sua attività didattica in

Vu... come gorpe? Da scolara a maestra (2005).

Nel 1955 si era sposata con Angelo La Bella (1918-2005), divenendone stretta collaboratrice nella lunga e fortunata attività di militante comunista, sindaco, deputato, sindacalista, giornalista e, negli ultimi anni, autore e dirigente ANPI. Assieme a lui aveva contribuito alla nascita e all'affermazione di Rifondazione comunista nel Viterbese. Coautrice di numerose monografie - tra le quali *Martiri Viterbesi alle Fosse Ardeatine* (1995) e *Portella della Ginestra - La strage che ha cambiato la storia d'Italia* (2003) - dopo la morte del marito, aveva curato la pubblicazione postuma di due raccolte di articoli e contributi: *Cronache, storie e leggende del Viterbese e dintorni* e *Rosso di sera* (2007). Diversi anche gli articoli per "Comunità", il mensile del Comune di Civitella d'Agliano (nato nel 1985 e diffuso anche presso gli emigrati civitellesi), che hanno avuto diversi riconoscimenti come esempio per la cura e l'efficacia nell'ambito della stampa minore e per la conservazione e la divulgazione della cultura popolare dell'Alto Lazio.

Le sue attività, inoltre, sono ampiamente documentate nel fondo archivistico di Angelo La Bella, donato all'Archivio di Stato di Viterbo.

Attorno ai figli Andreina e Mauro, ai nipoti e ai familiari tutti si è stretto il Comitato provinciale ANPI che ha partecipato alle esequie presso la chiesa di San Michele in Teverina il 20 luglio scorso.

(Silvio Antonini, Segretario e Portabandiera ANPI Viterbo)



Giovanni Masuero "Cok"

A quasi un anno dalla scomparsa, avvenuta il 7 novembre 2009, ricordiamo il partigiano Giovanni Masuero "Cok".

È stata una perdita dolorosa anche per la nostra Associazione.

Lo ricordano moltissimi studenti delle scuole della nostra zona che hanno avuto la possibilità di conoscerlo per i

racconti della vita Partigiana e per gli ideali che esprimeva e per i quali abbiamo lottato.

Giovanni Masuero partecipa alla lotta dal novembre 1943 alla Liberazione, facendo parte del Distaccamento Piave, della 50ª Brigata, Dodicesima Divisione Garibaldi che operava nelle montagne Biellesi e nella pianura Vercellese. "Cok" con il suo aspetto di uomo mite, aveva avuto il coraggio e la determinazione di seguire, in un momento difficile per la storia del nostro Paese, una strada onorevole e rischiosa: quella della Lotta di Liberazione nazionale. Fra i primi dopo l'infausto 8 settembre 1943 era salito al Basto entrando nel Distaccamento Piave. Varie le vicissitudini partigiane tra le quali quella della drammatica battaglia, per le formazioni biellesi, di Rassa. Nel 1944 nel processo di pianurizzazione strategica era sceso nell'area della Garella facendo parte fino alla Liberazione della 50ª Brigata comandata da "Danda", il compagno Giachetti. Esempio di umanità e di responsabilità per le nuove generazioni, in una temperie civile in cui anche gli impegni diventano sempre più difficili e problematici, Giovanni è da considerarsi cittadino esemplare, per comportamenti e sapienza critica di fronte alla complessa visione del mondo che sta turbando fortemente il clima delle più giovani generazioni, nel contesto di precarietà in cui vivono.

Le pagine di memorie, raccolte nel suo libro *"I ricordi del partigiano Cok"*, possono costituire un riferimento costruttivo per i giovani mentre per noi dell'ANPI provinciale rappresentano una identità che conforta, che parla al nostro orgoglio associativo spronandoci a rimanere dei resistenti attivi e dei cittadini critici e liberi.

Caro Giovanni non ti diciamo addio, perché resti con noi.

(Aldo Sola - ANPI Biella e ANPI Zona Cossato Vallestrona)



Bruna Bianchi

Il 24 luglio è deceduta la compagna Prof.ssa Bruna Bianchi, membro del Comitato Provinciale dell'ANPI di Varese e componente della Vice Presidenza. Contravvenendo ai desiderata di Bruna, non possiamo ignorare i sentimenti che immediatamente la sua scomparsa ha provocato: e ne riportiamo qui due esempi, che si "coniugano" tra loro,

essendo il primo di una docente, ed il secondo di un suo ex allievo.

«È mancata all'affetto di noi tutti la professoressa Bruna Bianchi. Si è spenta all'improvviso a Varese, dopo un repentino peggioramento delle sue condizioni di salute, senza che quasi ce ne rendessimo conto. Stavamo ancora discutendo se e come recarci da lei in visita in ospedale ed ecco che la notizia ci ha travolto con la sua ineluttabilità: Bruna non c'è più.

Avevo imparato a conoscerla durante le riunioni del Comitato provinciale dell'ANPI, cui entrambe partecipavamo: lei, così esperta, ricca di motivazione, così autorevole e benivola, ed io, aggiuntami nell'ultimo anno al gruppo, accolta con affetto dai membri della vecchia generazione. Ne avevo ascoltato alcune volte gli interventi, sempre così misurati, concisi, ponderati: poche parole che lasciavano sempre il segno. Ne avevo gustato qualche conferenza di argomento storico, qualche lectio magistralis così preziosa e rara. Ne conoscevo la tempra schiva, il carattere asciutto, la riservatezza che solo una volta Bruna aveva per un attimo abbandonato per dirmi: "Sono stata insegnante di storia e filosofia al Liceo Classico". Immagino intendesse il Cairoli. Non ho neppure osato chiedere conferma, tanta era la soggezione che mi ispirava. Altro di lei non so. Io non sono di Varese, la ritrovavo solo come membro dell'ANPI alle riunioni o a qualche commemorazione del 25 Aprile, quando, incaricata dall'ANPI medesima, accettava di tenere un discorso. L'ho sentita in una occasione: che differenza tra la sua lucida analisi storica, il suo sguardo penetrante e tanti altri interventi che ho ascoltato - prima e dopo - insipidi, retorici, normali!

Bruna era una persona che si notava, pur essendo suo precipuo desiderio non farsi notare. Ma non potevano passare inosservate la sua intelligenza, la sua competenza storica (messa al servizio dell'Istituto Storico Varesino oltre che dell'ANPI e dei suoi studenti), la sua serietà. Per me che svolgo il suo stesso mestiere, ha rappresentato un esempio: di dedizione alla causa, di rigore, di onestà intellettuale. Sgomenti e con le lacrime agli occhi, rispettosi della natura riservata di Bruna ci sentiamo però di tributarle un estremo saluto.

Addio, professoressa, e in perpetuum ave atque vale.

Rita Gaviraghi, del Comitato Provinciale ANPI di Varese»

«Ho appreso dalla stampa della morte della Professoressa Bruna Bianchi, indimenticata insegnante di Filosofia e Storia al Liceo Classico E. Cairoli. Allo sconforto per questa notizia si assommano tanti ricordi legati agli anni in cui ho avuto la fortuna di essere un suo studente dal 1988 al 1991. La prima lezione di filosofia è stata per me come un fulmine a ciel sereno. In quegli anni in cui i sogni per il proprio futuro si accavallano e ognuno di noi cerca di capire quale possa essere la sua strada all'università, la Professoressa Bianchi ha saputo illuminarmi in maniera determinante. È stato l'inizio di un percorso scolastico che mi ha portato sempre più ad approfondire la filosofia fino a farne la scelta definitiva per il mio percorso universitario. La Professoressa Bianchi aveva l'enorme pregio di rendere comprensibile anche il ragionamento più difficile e complesso, riuscendo a trasmetterci la passione per la ricerca della verità. Solo più tardi ho appreso del suo impegno presso l'ANPI e dei valori nei quali credeva che, le devo riconoscere, non hanno mai influenzato il suo insegnamento in un senso piuttosto che in un altro. Mi sono sempre sentito legato a lei da un profondo affetto, quello di uno studente che vede nel suo insegnante anche e soprattutto un maestro. Per questo serberò per sempre nel mio cuore il ricordo della mia Prof. ricambiando ora con le mie lacrime di dolore, le lacrime che lei, presente durante il mio esame di maturità, versò per la felicità di vedere un suo alunno che aveva affrontato con impegno e risultati lo studio della sua materia, decidendo di farne anche la sua strada per il prossimo futuro.

Uno studente del Cairoli»



Mario Olivieri "Balilla"

Sono avvenuti tragici avvenimenti per cambiare la vita di un giovane. La guerra, i bombardamenti, la vita grama per tutti dove non c'è cibo per sfamare le famiglie. I giovani che partono e non ritornano più.

Mario Olivieri è giovanissimo operaio alla tessitura e filatura di Genova e in un secondo tempo a quella dei Pernigotti in

Ovada. Nei giovani corre un senso di sgomento e impotenza di fronte a questi avvenimenti. Vi è stata la caduta del fascismo, l'armistizio dell'8 settembre. Tanti giovani hanno rifiutato gli appelli della RSI e dei nazisti e sono saliti sull'appennino, alla Benedicta vi è stato il massacro dal 6 al 10 aprile 1944.

A questo punto Mario, già militante nei gruppi giovanili di Eugenio Curiel, lascia la famiglia e sale in montagna raggiungendo la Brigata "Emilio Vecchia" che diventerà in seguito "Divisione Mingo" in memoria del Capitano Domenico Lanza caduto a Piancastagna. Mario è il più giovane dei partigiani: ha 14 anni compiuti. Vanni, il comandante della formazione, vedendo questo giovanissimo in attesa del nome di battaglia, dice: «l'ho chiamato "Balilla" come il mitico combattente della rivolta genovese contro i francesi». La Brigata "Emilio Vecchia" era una formazione molto apprezzata per il suo coraggio, composta da uomini bene addestrati nelle varie azioni specie nella zona del Savonese e in particolare nella zona portuale. Nei suoi racconti, "Balilla", ha sempre messo in risalto i valori della Resistenza e della sua formazione e l'audacia delle azioni che comportava, però, a volte, la perdita di cari compagni. A Liberazione avvenuta, ritornando nella propria zona, si impegnò, specie nel luogo di lavoro, per il Partito e nell'operazione di sviluppo e creazione dell'ANPI in difesa di quei tanti ex combattenti che non trovavano lavoro, ma soprattutto di coloro che venivano perseguiti dalle leggi repressive contro i partigiani. Sono questi i motivi per i quali dovette emigrare nella Repubblica Cecoslovacca per evitare il peggio. In quella terra che gli ha dato ospitalità ha profuso tutto il suo entusiasmo per l'attività a cui era stato chiamato nel partito e nel sindacato ricevendo encomi da parte delle autorità cecoslovacche e della stessa scuola che aveva frequentato, con successo, per una sua personale qualificazione. Poi incontrò la sua compagna, Anna, con la quale si formò una famiglia allietata dalla nascita della piccola Dascia. Ritornato in Italia si impiegò nella funzione pubblica presso il Comune di Ovada. Nell'ANPI dell'Ovadese fu Segretario di Zona e poi Presidente, sostituendo degnamente il compagno Paolo Marchelli "Augusto". Faceva parte del Comitato Provinciale di Alessandria. Una grave malattia ci ha privati di un mitico compagno. Ciao "Balilla".

(Sezione ANPI "Paolo Marchelli" - Ovada)



Dino Notari

Quasi alle soglie dell'anniversario della Liberazione - il 5 aprile di quest'anno - questo Partigiano Combattente della Guerra di Liberazione Nazionale nella "Brigata Aderlini" della Divisione Modena, ci ha lasciati. Ora riposa nel Cimitero di Niviano di Pavullo.

Alla moglie Lina Bernardoni, alla figlia Anna, al genero Luciano ed ai parenti

tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)



Ernesto Piana

Il 3 settembre scorso ci ha lasciato Ernesto Piana, il partigiano "Nando" della Brigata Oliveri - Divisione Buranello, che ha operato nei territori della Valle Stura, tra le province di Genova e Alessandria. Ernestin (così era soprannominato affettuosamente da amici e famigliari) era nato a Campo Ligure il 18 marzo 1918 e fino all'ultimo

giorno della sua vita è stato presente nell'attività del locale Circolo ANPI, nel quale ricopriva la carica di Vice Presidente. Con lui se ne va uno degli ultimi testimoni della lotta di Liberazione locale. Il Circolo ANPI di Campo Ligure lo ricorda con affetto e gratitudine e si stringe ai famigliari nel momento del commiato.

(ANPI Genova)

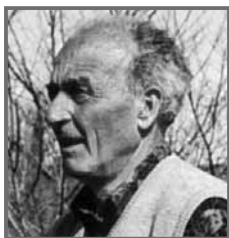


Giovanni Merlo

"Baffo" era il suo nome di battaglia, assunto durante la Lotta Partigiana e mantenuto per tutta la vita. Classe 1924, l'8 settembre 1943 lo sorprende militare in provincia di Salerno da dove, con mezzi di fortuna, riesce a raggiungere il suo paese: Roccagrimalda (Alessandria). Sono momenti e avvenimenti tragici in

particolare per questi giovani che devono assumere delle scelte importanti: arruolarsi nella Repubblica di Salò o salire in montagna con i Partigiani, affrontando i rischi delle rappresaglie sugli abitanti e la deportazione come giovani renitenti. A Roccagrimalda abita Domenico Badino conosciuto da tutti come antifascista, già perseguitato e più volte arrestato dai fascisti. "Baffo" prende contatto con lui e in pochi giorni lascia la famiglia e sale sui monti dell'Appennino, cercando quel grande cascinale chiamato "La Benedicta". In quel luogo ci sono molti giovani come lui che si organizzano per la costituzione dei vari distaccamenti. Il suo è collocato alla "Cornagetta" al cui comando c'è un giovane ufficiale: Emilio Casalini "Cini" (eroe Partigiano poi fucilato dai nazisti), che durante la lotta trova il modo di comporre, durante un turno di guardia sul Monte Pracaban, l'inno della Benedicta: *"I ribelli della montagna"*. "Baffo" partecipa attivamente alle varie azioni che le formazioni partigiane compiono nel vasto territorio appenninico per fermare le attività di repressione. Con altri giovani riesce a mettersi in salvo sganciandosi durante il tragico rastrellamento che va dal 6 al 10 aprile 1944 - la tragica Pasqua di sangue - nel corso del quale 97 Partigiani vennero massacrati dai fascisti italiani e dai nazisti e centinaia di loro deportati nei lager in Germania. Dopo la tragedia della Benedicta, Giovanni Merlo non abbandona la lotta, si congiunge con altri ed entra nella Terza Brigata Liguria, che dopo il rastrellamento di Bandita, Piancastagna e Olbicella del 10 ottobre 1944 assumerà il nome di "Divisione Mingo" in memoria del Capitano Domenico Lanza, eroicamente caduto a Piancastagna. La Brigata Olivieri è la sua collocazione definitiva fino alla Liberazione. Ritorna al lavoro come operaio alle officine Val D'Orba di Ovada, dove conosce nuovi compagni nell'attività politica nel PCI. Sarà, in seguito, libero professionista come autotrasportatore. La sua è la vita di tutti coloro, che avendo vissuta l'esperienza della guerra, hanno voluto, con il lavoro, dare una migliore esistenza alla propria famiglia. Per la nostra Sezione ANPI era un testimone della storia partigiana e in quanto tale frequentava il mondo della scuola dove portava la sua testimonianza e dove spesso allietava gli alunni con il canto della Brigata *"I ribelli della Montagna"*: i ragazzi ne rimanevano affascinati.

(Sezione ANPI "Paolo Marchelli" - Ovada)

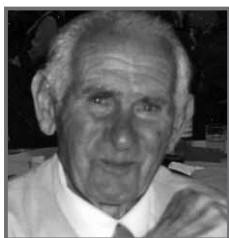


Roberto Iattoni

Il Partigiano combattente nella Guerra di Liberazione Nazionale nella Brigata "Costrignano" della Divisione Modena "Armando", è deceduto a Pavullo l'11 aprile del 2009. Come tutti coloro che hanno vissuto questa tragica e gloriosa esperienza era molto legato ai temi della Resistenza e alle vicende della nostra democrazia. Ora riposa nella

frazione di Acquaria di Montecreto, suo paese natio. Al figlio Giulio, alla nuora Fernanda Bernardoni, ai familiari ed ai parenti tutti l'ANPI rinnova le espressioni di cordoglio per la sua scomparsa.

(ANPI Pavullo)



Gilio Cassanelli

È deceduto a Pavullo il 12 maggio scorso il Partigiano Combattente nella Guerra di Liberazione Nazionale nelle fila della "Brigata Roveda" della Divisione Modena M. Ai nipoti Armando Capita e Vittorio e ai parenti tutti giungano le espressioni più sentite di cordoglio della nostra Associazione.

(ANPI Pavullo)

ANNIVERSARI

Ambrogio Zino "Fracassa"

Ad un anno dalla scomparsa (31/08/2009) del Partigiano Ambrogio Zino "Fracassa", le figlie, il nipote e il genero lo ricordano. Era nato a Mignanego (Genova) il 25 dicembre 1927. Raggiunta dopo l'8 settembre la brigata Garibaldi che operava nelle Langhe, ha vissuto una intensissima attività partigiana al fianco del fratello Andrea "Panciolino", ferito in piena azione di guerra e riportato a casa da Novi Ligure in mezzo a mille pericoli, dopo azioni di combattimento svolte in Val Borbera con la Brigata Arzani. Fu arrestato a causa di una spiata, poi la fuga e l'ultima fase di azioni partigiane condotte nell'area delle Capanne di Marcarolo con la Brigata Buranello. Conosciuto e amato per la sua attività politica e amministrativa nel dopoguerra, fu sindaco di Mignanego dal 1980 al 1985, primo Sindaco comunista.

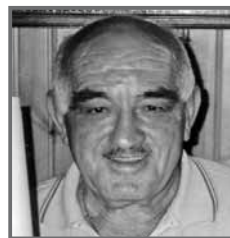
(ANPI Provinciale Genova)



Cesare Dalla Riva

In punta di piedi come non era suo stile, è uscito dalla vita "Oriano", per l'anagrafe Cesare Dalla Riva, mitico Comandante della Brigata "Lulli" punta di diamante della Divisione Partigiana "Avesani", operante sul Monte Baldo e lago di Garda, da fine 1943 alla Liberazione, contribuendo alla gloria della città di Verona decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il nome di "Oriano" risuona ancora tra le cime e valli del Monte Baldo, dove gli ormai anziani abitanti lo ricordano con nitida memoria per il suo coraggio d'indomabile ribelle, sempre in lotta contro un nemico spietato e oltremodo potente. Cesare Dalla Riva era originario di Valli del Pasubio in provincia di Vicenza, dove la Resistenza ha preso vita all'indomani del funesto 8 settembre 1943. Tra i suoi componenti più convinti si trovava in prima fila Cesare. Dal Vicentino, un gruppo di ardimentosi partigiani, compreso "Oriano", partirono alla volta del Garda avvicinandosi il più possibile a Salò sede del governo fantoccio di Mussolini, per contrastare il più possibile le loro attività con l'alleato tedesco ben sistemato nel centro gardesano. Per la conformazione geografica, la zona più adatta per organizzare una seria attività di guerriglia fu certamente il Monte Baldo dove si radunarono, in breve tempo, più di 600 volontari tutti animati da un puro spirito di ribellione contro l'invasore straniero. "Oriano", il più esperto di armi e tattiche di battaglia, prese il Comando di una Brigata producendo innumerevoli azioni di contrasto ai collegamenti militari sabotandone l'efficienza e il conseguente sostegno alla logorante guerra in corso. Il richiamo alla ribellione fu tale che perfino alcuni tedeschi lasciarono il loro comando per unirsi ai partigiani del Baldo. Di particolare risonanza fu la fuga di Hans Gamber, appartenente al distaccamento SS di Peschiera, che raggiunse la Brigata "Lulli" con due camion pieni di armi, divenendo lui stesso, in seguito, comandante di pattuglia partigiana, dimostrando doti di particolare audacia. I funerali di "Oriano" sono stati officiati nella chiesa di San Martino Buon Albergo di Verona. Gonfalon e bandiere si sono rispettosamente inchinati tra la commozione dei diversi partigiani presenti uniti ad un folto pubblico. Nei discorsi pronunciati dal presidente dell'ANPI e da altri compagni di lotta è stato sottolineato il convinto impegno profuso da "Oriano" esclusivamente per la conquista della Libertà e un mondo migliore.

(Raul Adami - ANPI Verona)



Guerino Bosi

Di famiglia antifascista "Macario" - questo era il suo nome di battaglia - è stato uno dei primi ad aderire al movimento partigiano adoperandosi ad orientare i giovani per disertare il fascismo ed aderire alla Resistenza. Capo squadra mitragliere nella Brigata Costrignano, aveva passato il fronte nel 1944 partecipando con gli Alleati ai combattimenti sulla Linea Gotica per la liberazione del nostro Appennino. Ci ha lasciati il 17 ottobre del 2009 ed ora riposa nel Cimitero di Acquaria di Montecreto. Le ANPI di Lama Mocogno e di Pavullo, nel ricordarlo a un anno di distanza, rinnovano le espressioni del loro dolore per la sua scomparsa alle figlie Mimma e Loredana e al genero Niviano.

(ANPI Pavullo)